

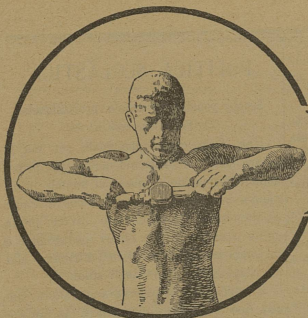
LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.



Approvazione della Legge vietante il lavoro notturno nei Forni

Diamo un plauso sincero all'estrema per avere con un vigoroso e brillante attacco condotta in porto la legge che abolisce il lavoro notturno dei forni.

Sovrastava alla legge la più pericolosa e la più antipatica delle minacce: quella per cui potesse essere rinviata ad altri studi e ad altri ponamenti, tattica che è nella tradizione e nel sangue dei nostri legislatori, i quali non fanno poi altro che ripetere, attenuandolo, il sentimento buddista delle masse.

Il pronunziamento dei proprietari, la tacita insidiosa avversione per tutto ciò che sa di operaio di molti conservatori (vedere frequenti bocciature di progetti nel segreto dell'urna), le stesse ultime esitanze della classe operaia interessata spianavano magnificamente la strada alla politica pigriissima del rimettere al domani.

Sia dunque lode all'estrema e in particolar modo al gruppo socialista, non tanto per ciò che hanno ottenuto come quantitativo di vantaggi legali (questi si elaborano e si maturano fuori dalle assemblee politiche), quanto per l'abilità e la vitalità addimostrate.

La legge ha molti difetti? Lo sappiamo. Teniamo intanto presente che — come hanno fatto notare il Bertesi ed il Cabrini — con questa legge i panattieri italiani incominciano col mettersi alla testa di tutti i loro colleghi delle altre nazioni. Bisogna poi considerare che una legge di classe, conseguita con la cosciente pressione di classe, non può precorrere il movimento operaio. Essa non può che seguirlo, fissando i termini sociali che nessun interesse capitalistico può varcare più. Alla classe il procedere oltre.

Ma non è della legge in se che amiamo occuparci in questo momento; è del metodo di combattere la lotta di classe. L'estrema e il gruppo socialista hanno potuto trovare l'unità d'azione e gli impegni delle grandi battaglie perchè francheggiati dalle forze operaie e incalzati dal formidabile aculeo dell'organizzazione. Ciò dimostra che il metodo misto dell'azione diretta e indiretta, o parlamentare, non è errato; ciò dimostra come anche i poteri pubblici siano passibili di piegarsi e corrispondere agli interessi del proletariato in grado ed in misura dell'influenza che questo sa esercitarvi.

I sindacalisti sostengono che le Federazioni di mestiere si possono ammettere tutto al più per gli operai delle industrie trustificate o per quelli che hanno per padrone lo Stato. Ma i panattieri italiani danno loro una solenne smentita.

Nessuna industria è più frammentaria di quella della panificazione. Eppure i panattieri organizzati nella loro Federazione nazionale hanno potuto far proclamare uno sciopero simultaneo la state scorsa. Quel mo-

vimento coordinato ad un obiettivo ben definito — e riuscito in quanto vi era un'organizzazione nazionale — non è rimasto sterile.

La tema di una seconda edizione riveduta e corretta nei ceti più conservatori, il senso della responsabilità opportunamente eccitato negli onorevoli fiacchi hanno dato alla Camera un brio insolito, e le hanno fatto compiere il miracolo di votare una legge operaia in pochi quarti d'ora convertendo in statue di sale gli oppositori.

Così i panattieri d'Italia, oltre di aver vinto, hanno dimostrato che l'organizzazione operaia è capace anche di risuscitare i morti

Viva l'organizzazione!
La Confederazione.

L' "Avanti", e la Confederazione del lavoro

L'Avanti del 15 corrente reca un articolo col titolo: « Sindacalismo, riformismo ed integralismo dell'organizzazione proletaria », che ci riguarda da vicino e che non possiamo lasciar passare senza qualche commento.

L'Avanti prende le mosse dalla circolare diramata dai ferrovieri milanesi per la campagna contro (son sue parole): « la tentata irregimentazione del Sindacato dei ferrovieri nelle file del polifacente sindacalismo rivoluzionario »; e dopo di averne riassunti i periodi più veementi si compiace di tanta respinza antisindacalista che definisce « provvida e ragionevole ».

Però soggiunge: « Noi non vorremmo che questa irresistibile e ormai matura reazione antisindacalista sconfinasse dai limiti (ah!) della sua ragionevolezza, trasformandosi in un ritorno altrettanto eccessivo alla unilateralità riformistica ».

Ciò potrebbe accadere perchè: « purtroppo è nella tradizione latina, e in quella italiana soprattutto, che il processo evolutivo di ogni fenomeno sociale si svolge per antitesi, imbalzando da un eccesso in un altro opposto, finchè non trovi il suo adattamento transitorio in un punto mediano ».

Ci sarebbe da credere che il confratello romano parli direttamente a suocera, ma le righe che leggiamo più appresso ci disilludono completamente. L'Avanti si rivolge a noi.

« Che si cerchi di reagire all'eccesso sindacalista con un ritorno alla unilateralità riformista, lo provano alcuni atteggiamenti spiegati, dopo lo sciopero ferroviario, dalla Confederazione del lavoro di fronte agli addetti in genere ai servizi pubblici ». E qui l'Avanti esuma — a riprova della unilateralità riformista della Confederazione — una relazione programma in cui questa avrebbe avuto il torto di scrivere queste parole: « gli impiegati pubblici e privati, gli addetti ai servizi pubblici o alle industrie stazionate o non verranno o, se vi sono, se ne andranno, e ciò sarà più un bene che un male ».

Egli non può consentire in questo ostracismo dato agli addetti ai servizi pubblici e per poco non ci colloca fra i nemici della unità proletaria a fare da giusto pendente ai dirigenti dei ferrovieri che sono andati a Parma a portarvi l'adesione del Sindacato.

L'Avanti ci consentirà di dirgli con tutta franchezza che non siamo entusiasti del suo modo di muoversi gli appunti. Col non pigliarci di fronte e col far lo scambietto non si giova menomamente a quella chiarezza di cui si ha tanto bisogno in questo momento. Perché non chiederci prima ed esplicitamente perchè volevamo dato l'ostracismo agli addetti ai pubblici servizi?

Se ce lo avesse chiesto gli avremmo potuto dimostrare facilmente che la Confede-

razione non ha mai inteso di dare l'ostracismo a nessuno.

Si tratta, in realtà, di una relazione al Consiglio direttivo della Confederazione in cui si accenna allo stato dei rapporti tra questa e le organizzazioni degli impiegati in genere ed alle probabilità avvenire.

Nel momento in cui la relazione fu scritta lo stato di fatto era questo: nessuna unione di impiegati era confederata; dopo vive polemiche pro e contro l'adesione, alle quali partecipavamo noi pure, i postali-telegrafici parvero inclinare a farsi leva di una Confederazione fra tutti gli impiegati, la quale avrebbe poi stabilito dei rapporti colla Confederazione del lavoro per le azioni di interesse generale; i ferrovieri, sia per bocca di qualcuno dei propri dirigenti, sia con l'adesione al convegno di Parma, avevano lasciato intendere che sarebbero usciti dalla Confederazione.

Esiste più che mai il grave problema relativo al modo di accentrare le varie categorie di lavoratori, lasciando ad ognuna di esse la necessaria libertà di movimento; problema quanto mai grave e che certamente non si risolve coi soli semplicismi unitaristi. Noi, che per quanto ci si accusi di centralismo, non saremo mai tanto centralisti da pretendere che i bisogni più diversi delle diverse organizzazioni debbano costringersi in un'unica e suprema direzione centrale, abbiamo, come tendenza, espressa l'opinione che sarà forse più un bene che un male se le brache ben specificate stabiliranno tra di esse dei rapporti di unità d'azione più che costringersi nella medesima forma di organizzazione; e come fatto ci siamo sempre rimessi, pur di favorire gli interessi generali del proletariato, felici se i vari impiegati pubblici e privati giudicavano conveniente incorporarsi con noi, egualmente felici se la tecnica organizzativa avesse consigliato loro di schierarsi soltanto vicino a noi. Questo è il nostro ostracismo.

Ed avremmo arrolito se non ci incombesse il dovere di dire all'Avanti ancora una parola. Noi sappiamo che in Italia c'è una quantità di buona gente che non rimbalza da un eccesso all'altro, e ciò forse per l'influenza della tradizione greca. Questa buonissima gente ha assolutamente d'uopo, per la quiete politica, delle antitesi. Così mentre esagera da un lato contro i sindacalisti rivoluzionari, deve per forza crearsi un pericolo antitetico dall'altra parte.

Ora noi non crediamo affatto che l'organo ufficiale del partito voglia scrivere a questa gente. Ma *principis obsta* dice il saggio antico. Quando dovessimo riederoci — a parte che non ci prestremmo al gioco — avremmo motivo di amaramente riflettere sull'ingerenza dei partiti politici nelle organizzazioni di mestiere.

IL TRIONFO DEL COOPERATIVISMO

A Roma ha avuto luogo la stipulazione del contratto aggiuntivo per la ferrovia Reggio Emilia-Ciano d'Enza, la prima che venga costruita ed esercita da un consorzio di cooperative operie. Di questo notevole avvenimento senza precedenti nel mondo cooperativo è stato valido patrocinatore l'on. Luzzatti.

Per il Governo firmarono il contratto i sottosegretari LL. PP. ed al tesoro on. Dari e Fasco, per la Provincia di Reggio Emilia, il presidente della Deputazione provinciale avvocato Bacchi e per il Consorzio il suo presidente Bolognesi. Firmarono come testimoni il sottosegretario alle Finanze on. Gottavari e Antonio Vergnani, segretario della Camera del Lavoro di Reggio Emilia.

Una nuova affermazione di vera ed autentica azione diretta ci viene da Reggio Emilia. Ieri erano i fornai, i quali, non solo facevano piegare il capitale, ma lo battevano in breccia coll'istituzione dei forni cooperativi, oggi, merco il cooperativismo il proletariato reggiano appalta a dirittura un tronco di linea ferroviaria.

Ma che sono mai queste... miserie presenti di fronte alla tremenda rivoluzione sociale che farà scoppiare, nell'entrante primavera, il Comitato della resistenza? (Dal Grillo).

Le "brache" del sindacalismo francese

Sindacalismo... sovvenzionato.

In Italia è stata importata, da alcuni studiosi di curiosità sociali, la teoria a cui, secondo loro, si ispirano le organizzazioni di classe francesi e, sempre per merito di questi dottori, si è creata in alcune delle nostre organizzazioni, o più moderatamente alla francese, in alcuni Sindacati, una ammirazione sconfinata per la *Confédération Générale du Travail* e per quelli che sono supposti essere i suoi metodi e la sua tattica.

Ci riserviamo di ritornare più diffusamente sull'argomento per mettere le cose a posto. Per ora ci limitiamo a rilevare un solo particolare dell'organizzazione sindacalista francese, che serve un po' a caratterizzarla e che potrà smorzare alquanto l'entusiasmo dei nostri sindacalisti per i loro confratelli in teoria della vicina maestra di rivoluzione.

I sindacalisti francesi e, conseguentemente, quelli italiani gridano ai quattro venti una loro teoria dell'azione diretta e mettono, in ogni occasione, il campo a rumore, dichiarandosi nemici inconciliabili dello Stato e dei suoi organismi.

E sta bene; sono queste idee degne della massima considerazione, come qualunque altra idea. Ma la pratica? Ecco il punto.

La pratica, ci dicono i dati delle note internazionali di questo numero, è un po' diversa. Le *Bourses du travail*, le Camere del lavoro, che in Francia e dai nostri dottori del sindacalismo sono considerate i più perfetti organi del sindacalismo rivoluzionario, ricevono annualmente fr. 450.329 di sussidio dai comuni e dai dipartimenti, e siccome i soci di queste borse del lavoro sono 455.790, le amministrazioni pubbliche francesi pagano quasi 1 franco all'anno per ogni organizzato, che è quanto dire più di quanto di regola fan pagare per socio le nostre Camere del lavoro.

Le Camere del lavoro tedesche, gli imborghesiti, pacifici, innocui *Gewerkschaftsvereine*, provvedono da soli ai casi loro e non prendono quattrini da nessuna pubblica autorità.

Ma sono tedeschi! I sindacalisti francesi, come i sindacalisti italiani, predicano l'azione diretta, l'antiparlamentarismo, l'antistatismo, ecc., ecc., ben sapendo che ciò che le organizzazioni non fanno — occupate come sono a far del rumore e a propagare i supremi principi — sarà fatto dalle odiate autorità. Propugnano l'astensionismo elettorale o la più immacolata intransigenza elettorale, ma contano sul sussidio, che le forze democratiche, o la paura delle forze democratiche strapperanno alle maggioranze reazionarie nei Comuni.

Ma i sindacalisti non hanno ridicoli scrupoli. La teoria è una cosa e la pratica è un'altra cosa, che non ha nulla a che fare colla teoria. Essi pensano, come Cristo, che la destra ignori quel che fa la sinistra.

Sindacalisti rivoluzionari in teoria; e sta bene. Sussidiati dagli organi pubblici in pratica; e sta meglio! L'azione diretta sussidiata è la più elegante trovata del rivoluzionarismo latino: rivoluzionarismo... di Stato, inconciliabile nemico del socialismo democratico o di Stato.

Alle « brache » federali il sindacalismo preferisce le brache dei sindacati pubblici. Ed ha ragione; costano appena un po' di baccano e sono più comode!

CRONACA INTERNAZIONALE

Il movimento sindacale in Francia nel 1906.

Il Bollettino dell'ufficio del Lavoro Francese pubblica i dati sul movimento sindacale in Francia nel 1906.

Sindacati e Unioni di sindacati.

In totale i sindacati erano, al 1° gennaio 1907, 12,971 con 1,958,511 soci; al 1° gennaio 1906 erano 11,841 con 1,809,271 soci.

Di questi sindacati quelli industriali e commerciali sono 9088 con 1,241,981 soci. I sindacati padronali di questo gruppo sono 3612 con 315,271 soci; i sindacati operai 3322 con 896,012 soci; i sindacati misti 154 con 30,938 soci.

I sindacati padronali sono aumentati di 321, con 47,235 soci; quelli operai di 145, con 60,878 soci; quelli misti di 14, con 2500 soci. Il maggior numero di sindacati padronali e operai si trovano nei dipartimenti della Senna, del Nord, del Rodano, delle Bocche del Rodano, della Senna Inferiore, della Gironda, ecc. Nella Senna e nel Nord esiste anche il maggior numero di sindacati misti.

Le donne sindacate erano 93,805 al 1° gennaio 1907 e di esse 8116 nei sindacati padronali; 79,290 nei sindacati operai e 6429 nei sindacati misti. La percentuale delle donne nei sindacati misti (2,9%) è maggiore che non nei sindacati operai (8,8%) e soprattutto nei sindacati padronali (2,5%).

Le Unioni dei sindacati industriali e commerciali sono in totale 308 con 6173 sindacati e 1,014,975 soci. Di queste Unioni 110 sono padronali, con 245 sindacati e 237,847 soci; 187 operative, con 3675 sindacati e 752,392 soci; 11 miste con 48 sindacati e 4766 soci. La maggior parte di queste Unioni han sede a Parigi, cioè nel dipartimento della Senna; vengono poi il dipartimento del Nord, del Rodano, delle Bocche del Rodano.

Le Unioni padronali si trovano soprattutto nella Senna e nel Rodano; quelle operative specialmente nella Senna e nel Nord.

I sindacati agricoli sono 3883 con 716,530 soci, dei quali 10,915 donne; e le Unioni dei sindacati agricoli sono 64 con 3752 sindacati e 843,737 soci.

Il sindacato generale degli agricoltori di Francia, che ha sede nel dipartimento della Senna, conta da solo 1100 sindacati e 400,000 soci.

Le Camere del Lavoro e i sussidi pubblici.

In fine le Camere del Lavoro sono 131, con 2586 sindacati aderenti e 455,790 soci (erano 430,696 nel 1906). Di queste Camere del lavoro le più forti sono quelle di Parigi (490,812 soci in 225 sindacati), di Marsiglia (24,438), di Bordeaux (14,028), di Saint-Etienne (14,491), di Lione (10,609), Clermont-Ferrand (9308), Tolosa (7820), Tolone (6845), Nantes (6308), Rouen (5771).

Tutte le altre hanno meno di 5000 soci e la più piccola, quella di Bagneres-de-Bigorre, ha 71 soci.

Le Camere del Lavoro ottengono complessivamente fr. 450.329 di sussidio annuo dai municipi e dai dipartimenti. I municipi diedero da soli nel 1907 fr. 394,760.

Le amministrazioni pubbliche pagano quasi 1 fr. all'anno per ogni organizzato nelle Camere del Lavoro. Hanno i maggiori sussidi le Camere del Lavoro di Parigi (fr. 110,000), Saint-Etienne (fr. 31,665), Marsiglia (fr. 13,000), Bordeaux (fr. 12,600), Toulouse (fr. 11,320), Toulon (fr. 11,000), Limoges e Alger (fr. 10,000), Nizza (fr. 9000), Reims, Lyon, Tours, Amiens, Saint-Quentin, Montpellier (da fr. 8300 a fr. 6000), ecc., ecc.

Le istituzioni create dai sindacati.

Le istituzioni create da questi Sindacati e Unioni di sindacati, tanto operaie che padronali, sono: uffici di collocamento, biblioteche professionali, casse di mutuo soccorso, casse di disoccupazione e casse di sussidio di viatico, corsi e scuole professionali, casse di pensioni, casse di mutuo credito, società cooperative di consumo e di produzione, concorsi professionali ed esposizioni, campi sperimentali, pubblicazioni diverse (bollettini, giornali, annuari).

I sindacati operai hanno creato fino ad ora 1105 uffici di collocamento, 792 biblioteche, 988 casse di mutuo soccorso, 854 casse di disoccupazione e 1010 casse di viatico, 306 corsi e scuole professionali, 110 casse pensioni, 64 casse di mutuo credito, 196 cooperative di consumo, 60 coop. rative di produzione, e 189 sindacati pubblicano bollettini, giornali, annuari.

Come si vede, l'istruzione, la mutualità, la cooperazione sono largamente sostenute dai sindacati operai.

La forza dell'organizzazione per industrie.

Il maggior numero di padroni organizzati si trova nelle industrie alimentari (115,575), nei trasporti e nei commerci (47,283), nell'agricoltura (43,991), nelle professioni liberali (31,125), nell'edilizia (21,434), nella lavorazione dei metalli (11,437). Percentualmente però le categorie professionali più organizzate sono, per i padroni, quelle dei prodotti chimici (77,45%), delle miniere (65,80%), della carta (47,69%), dei trasporti (31,69%), delle professioni liberali (29,44%), della cura della persona (31,69%), delle alimentari (22,65%), della lavorazione dell'argilla (15,63%), dei metalli (14,87%), della edilizia (14,08%), ecc.

Il maggior numero assoluto di operai organizzati si trova invece nei trasporti e commerci (260,869), nella metallurgia (103,353), nelle tessili (78,554), nell'edilizia (66,678), nelle miniere (64,194), nell'agricoltura (51,407), nelle alimentari (48,353), nell'industria del legno (36,124), nei prodotti chimici (35,558), nell'industria delle pelli e del cuoio (30,877).

Percentualmente i gruppi operai più organizzati per industria sono i lavoratori delle miniere (35,46%), dei prodotti chimici (31,25%), dei trasporti (23,40%), della industria della carta e dell'industria poligrafica (20,91%), dell'industria del cuoio e delle pelli (20,60%), dei metalli (18,70%), Vengono poi i lavoratori del legno (15,29%), delle cave (14,34%), delle tessili (13,15%), dell'industria della lavorazione dell'argilla (13,05%), dell'edilizia (12,51%), delle alimentari (7,92%), delle confezioni (6,11%), dell'agricoltura (4,76%), dei servizi domestici e personali (4,63%).

I dati non ci permettono di determinare quanti di questi organizzati appartengono all'organizzazione propriamente di classe. Sul tema dell'organizzazione francese, ritorneremo più diffusamente in una serie di articoli. Qui ci limitiamo a rilevare i dati, che sottoponiamo alla osservazione dei nostri lettori.

Gli Uffici arbitrali e l'organizzazione svizzera.

Diamo la traduzione dell'ordine del giorno votato al convegno di Olten (10 novembre) della Confederazione Svizzera del Lavoro sugli uffici di conciliazione e i tribunali arbitrali.

«La conferenza convocata dal Comitato della Federazione Svizzera dei Sindacati professionali dichiara doversi adottare, come mezzo fondamentale per evitare conflitti e scioperi, un perfezionamento sempre maggiore delle Organizzazioni operaie. L'organizzazione operaia dovrà farsi riconoscere dalla padronale, o dai singoli imprenditori, per ottenere la più completa parità di diritti nell'elaborazione e la conclusione di contratti collettivi di lavoro.

«L'assemblea constata la necessità di ricorrere a contratti di lavoro per impedire lo scoppio di conflitti tra padroni ed operai o tra organizzazioni operaie e padronali; nei casi difficili, quei contratti dovranno essere ottenuti per l'intervento di una Camera di conciliazione e di un tribunale, non costituiti dallo Stato, ma nominati dalle parti contraenti.

«L'assemblea respinge l'istituzione di Commissioni operaie e quella della costituzione statale di Camere di conciliazione e tribunali arbitrali, giudicando tali istituzioni atte a rallentare la ascesa dei Sindacati professionali.

«Invita le autorità competenti a fare rispettare gli articoli della costituzione federale riflettenti il diritto di associazione e di riunione; «Si dichiara pienamente favorevole all'estensione delle leggi di protezione del lavoro e di assicurazione, pur protestando energicamente contro le disposizioni legislative contrastanti il movimento operaio quale, per esempio, la legge sugli scioperi, nella quale gli operai sono considerati come cittadini di seconda classe.»

COMUNICATI

Con questo numero il giornale viene posto in vendita al pubblico in tutte le principali città e centri industriali; i compagni segretari di organizzazioni sono pregati di interessarsi della sua diffusione.

Col 1° Gennaio 1908 sono aperti i seguenti abbonamenti cumulativi: *Confederazione del Lavoro* e *Il Divenire Sociale*.

Per un anno L. 8,50 - Per sei mesi 4,25. Per l'estero: il doppio. Le amministrazioni dei due giornali sono incaricate di ricevere abbonamenti.

Avvertiamo le Camere del Lavoro e le organizzazioni che la Confederazione è munita di due tipi di tessere: una per gli operai dell'industria e l'altra per i lavoratori della terra.

I segretari soppiano quindi regolarmente nelle ordinazioni.

Le tessere alle organizzazioni aderenti alla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, ma non alle Camere del Lavoro, saranno distribuite dalla Federazione stessa; quindi le ordinazioni vanno mandate ad essa: **Bologna** presso la Camera del Lavoro.

Alle Camere del Lavoro che hanno una tessera propria manderemo le relative marchette.

Il Contratto di lavoro nei pubblici servizi E L'ARBITRATO OBBLIGATORIO

In un precedente numero abbiamo riprodotte le principali disposizioni del progetto di legge sui contratti di lavoro nei pubblici servizi. Ritorniamo oggi sull'argomento, che è della massima importanza.

Il progetto intende disciplinare, in considerazione del carattere speciale dei pubblici servizi, i rapporti di lavoro fra le imprese pubbliche e i loro operai, o creando organismi arbitrali che impediscano l'interruzione del lavoro per il periodo durante il quale ha vigore il contratto.

Il contratto di lavoro in detti servizi è regolato dalle convenzioni delle parti, dal diritto vigente e dalle consuetudini.

La stipulazione del contratto e del regolamento è lasciata liberamente alle parti. La commissione arbitrale interviene solo nelle controversie e conflitti che nascono fra impresa e operai durante il periodo del contratto, siano essi derivati dall'applicazione e interpretazione del medesimo, o siano essi diretti a mutare il contratto durante il periodo per cui il medesimo è stipulato.

La legge lascia dunque impregiudicata la questione della stipulazione del contratto, cioè la questione più spinosa, e la portata dell'arbitrato obbligatorio è perciò di molto ridotta e tenuta in limiti accettabili. È in essa introdotta, inoltre, la disposizione, veramente encomiabile, che, per le nuove concessioni alle imprese esercenti, le pubbliche amministrazioni dovranno stabilire le norme per un equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi.

La legge però non parla d'organizzazione del personale, può dichiarando che il regolamento di lavoro deve essere accettato dalle parti e che le modificazioni al regolamento devono essere portate a conoscenza dei lavoratori.

Eppure l'equo trattamento, cui deve basarsi e che solo legittima l'arbitrato obbligatorio, per l'applicazione e l'interpretazione del contratto, presuppone l'organizzazione del personale.

La natura di pubblico servizio non toglie all'impresa il carattere d'impresa e ai lavoratori il carattere di salariati.

Senza organizzazione, che sola può garantire l'equità dei patti, non si può obbligare la massa lavoratrice al rispetto di patti, che possono essere stati il risultato di una unilaterale fissazione in un dato momento favorevole delle condizioni di lavoro da parte del più forte, cioè della pubblica impresa, la quale, oltre ad avere in suo sostegno la forza che ha sempre a sua disposizione l'imprenditore, ha poi anche quella che deriva dal favore dell'opinione pubblica, ostile per abitudine e per ignoranza, al personale dei pubblici servizi, nei quali non vede delle imprese ma degli organi di pubblica utilità.

La nomina dei rappresentanti del personale, fatta da una massa raccogliatrice e senza coesione, non è sufficiente garanzia che gli arbitri siano ben scelti e la nomina del presidente, sia essa fatta dalle parti e peggio ancora se fatta dal presidente del tribunale (perché non dal Collegio dei Provvisori?) è, in tal caso, estremamente pericolosa. Quando si passa dal campo della teoria al campo della pratica, la questione dell'arbitrato trova appunto uno dei suoi più difficili scogli nella nomina del presidente, che diventa il padrone della situazione e il vero giudice.

Nessun dubbio che un organismo di conciliazione è sempre un'ottima cosa; ma un arbitrato obbligatorio che giudica inappellabilmente è uno strumento delicato e a doppio taglio. La legge non parla d'organizzazione e lascia alle pubbliche amministrazioni e alle imprese esercenti di riconoscere o combattere l'organizzazione operaia, che essa, in parte, sostituisce e rende meno necessaria per la durata del contratto, mentre l'organizzazione è l'unica arma che può garantire la libertà nella stipulazione e l'equità dei patti.

È questo il punto debole di questo leggi di eccezione. La legislazione australiana si basa, nelle sue pratiche applicazioni, sulla organizzazione padronale ed operaia.

Ma se, tenuto conto di queste riserve, il principio dell'arbitrato obbligatorio può essere ancora accettabile nei casi regolati dalla legge che esaminiamo, crediamo invece che — come ha ben visto anche la legge — esso non possa dall'organizzazione operaia essere accettato nella stipulazione e

nella rinnovazione del contratto, anche col l'esplicito riconoscimento dell'organizzazione interessata e per le difficoltà proprie della costituzione del tribunale arbitrale e perché non può ammettersi una esclusione coatta del diritto di sciopero, quando si tratta di fissare nuovi patti di lavoro.

Riconosciamo anche noi la natura speciale dei pubblici servizi, che non possono essere interrotti colla stessa facilità con cui si può cessare il lavoro nelle imprese private, che non hanno ancora il carattere di pubblico servizio. Siamo perciò favorevoli alla forma dell'arbitrato da sostituirsi, ogni volta che sia possibile e il più possibilmente, allo sciopero.

Le organizzazioni forti, tanto nei servizi pubblici — vedi il recente movimento dei ferrovieri inglesi — quanto nell'industria privata, sostituiscono sempre più, nella stipulazione di nuovi contratti o nella rinnovazione dei vecchi, le trattative pacifiche, a mezzo di commissioni miste, allo sciopero, che diventa sempre più una estrema arma.

Ma la sostituzione delle trattative allo sciopero presuppone e deve basarsi, appunto, su una sãda organizzazione e deve essere libera anziché coatta. A parte l'inapplicabilità delle disposizioni contro lo sciopero e la loro assoluta inefficacia — l'Australia ce lo insegna e l'Italia ce l'ha di recente confermato — per il loro carattere di provvedimento eccezionale, esse non servono che ad impedire il sorgere nella massa operaia interessata di uno spirito favorevole agli istituti arbitrali; che devono essere sentiti e voluti in coloro che devono servirne e sono perciò da rigettarsi senz'altro come dannosi agli interessi degli operai e della stessa pubblica impresa.

L'interesse pubblico, in nome del quale tutti i giornali reazionari chiedono leggi proibitive degli scioperi nei pubblici servizi, è un concetto mal definito e mal definibile, che serve solo a nascondere le mire reazionarie dei fautori del principio d'imperio nello Stato.

L'arbitrato, se non si intende come un mezzo di sopraffazione economica contro classi di lavoratori, non può peggiorare che sulla organizzazione operaia e sulla rappresentanza del personale negli organi di controllo dell'applicazione del contratto. Soltanto così è possibile eliminare i motivi dei conflitti e incamminare anche i gruppi operai che sventolano la bandiera dello sciopero per lo sciopero verso le forme per essi più utili dell'arbitrato.

La legge eccezionale dei ferrovieri è una iniqua legge di sopraffazione di classe e dannosa alla stessa impresa, perché impedisce il formarsi di una corrente favorevole all'arbitrato e aggrava il male che vuole eliminare.

Il riconoscimento dell'organizzazione e la creazione, d'accordo coll'organizzazione, di organismi arbitrali facoltativi per la stipulazione e la rinnovazione e, sia pure, di organismi arbitrali obbligatori per l'applicazione e l'interpretazione del contratto collettivo di lavoro col personale dell'impresa, sono gli unici mezzi efficaci per evitare e eliminare le cause e le ragioni dei conflitti.

Senza queste condizioni, l'arbitrato diventa un mezzo per violentare gli interessi delle classi lavoratrici anche nei servizi pubblici, che non possono, solo perché tali, mettere in una condizione di minorità gli operai che vi sono addetti.

Grani di pepe "in Famiglia,"

In quel di Parma i sindacalisti hanno sonoramente battuti quei socialisti che erano, discesi in campo contro l'azione diretta, la scioperomania generale, ecc., ma avevano posto un notevole zelo nei differenziali dalla Confederazione Generale del Lavoro, non traditrici dei ferrovieri, ma erante, ecc., ecc.

Siamo ben lontani dal mettere in dubbio il pastelismo dei sindacalisti parmigiani, ma l'enorme maggioranza sta lì a dimostrare che schiacciò gli avversari socialisti sono da ricercarsi assai più a fondo di quel che non faccia l'egregio corrispondente da Parma all'Avanti!

Per parte nostra vorremmo fare un'inchiesta — nei luoghi dove i socialisti vengono così scavalcati dai sindacalisti — ponendo poche e chiare domande:

1° Quante agitazioni operaie e contadine nell'anno di grazia tal dei tali, sono scoppiate in città e provincia di...?

2° In quante di esse i socialisti — e specialmente i loro deputati e consiglieri provinciali e comunali — si son messi alla testa dei lavoratori?

3° E in quante hanno trovato comodo lasciarsi trarre dall'ombra all'ultimo momento, come pacieri, a sentenziar sul ragionevole e

sull'irragionevole nelle richieste proletarie? Ecco un altro trafiletto che l'Avanti! potrebbe utilmente sforbiciare.

Nell'ultimo fascicolo di *Critica Sociale* l'amico Turati accenna, tra l'altro, alla grossa questione degli uffici interregionali di collocamento, agurando al Gruppo socialista e all'Estrema, così come alle altre organizzazioni proletarie, di appassionarsi all'argomento.

Il progetto è andato agli uffici della Camera e l'Estrema avvertì talmente l'importanza della questione... che dei nove Commissari eletti, non uno è radicale repubblicano o socialista!

Molto probabilmente — e, *morale* — agli uffici si saranno recati il Turati, il Bissolati, il Morgari. E gli altri? gli amici delle riforme dov'erano?

Che sia venuta l'ora — per la Confederazione — di redigere una specie di rapporto mensile da presentarsi agli elettori dei collegi socialisti illustrando i servizi resi dai rispettivi deputati alla causa proletaria?

Con quali metodi.

Compriamo una mezza indifferenza pubblicando un brano di lettera che un compagno ci invia notificandoci l'ordine del giorno con cui la sua lega ha deciso di staccarsi dalla Confederazione per aderire al Comitato Mai, crediamo, la lealtà dei metodi sindacalisti fu meglio dimostrata. Ecco il brano:

«Non posso a meno di farvi notare che, tra le altre cose banali, il relatore nel fare la sua relazione, e per vieppiù impressionare i soci (nessuno dei quali, senza alcuna eccezione, legge mai un giornale) disse che d'ora innanzi nessuna lega di resistenza potrebbe (stando nella Confederazione) deliberare uno sciopero anche solo per rispetto al proprio memoriale senza il visto della direzione del partito socialista italiano.»

A tanto!

ESEMPIO NOBILISSIMO

Giunge a nostra conoscenza un fatto che vogliamo segnalare ai nostri lettori. Un noto cementiere lo stipendio alle sue operaie per permettere loro l'iscrizione alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni. Questo fatto è degno di considerazione e speriamo che troverà presto molti imitatori.

Contribuire a provvedere alla vecchiaia dei propri operai è un dovere, anche perché si risolve in una utilità. Il lavoratore che non è più assillato dal timore di una vecchiaia senza pane, darà impulso maggiore al suo lavoro quotidiano. E per assicurare una pensione vitalizia agli operai in Italia esistono solo due grandi istituti: uno di previdenza; popolare statale, la Cassa Nazionale di previdenza, l'altro di previdenza privata ed è la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino.

I lavoratori non hanno accettato con entusiasmo alla prima, sia perché sanno che la pensione che la Cassa Nazionale distribuirà ai suoi soci non potrà raggiungere che una cifra assai modesta, sia perché la Cassa Nazionale non distribuirà pensioni che all'età di anni 60, senza tener a mente i calcoli statistici che comprovano essere minima la percentuale degli operai che arriva a quest'età.

Perciò riteniamo assai più utile l'iscrizione alla Cassa per le Pensioni, il più grande Ente italiano di previdenza popolare.

È questo un Ente che in appena 14 anni di vita ha saputo vincere le secolari diffidenze verso ogni affidamento in utilità che non sieno di immediata attuazione, si da raccogliere attorno a sé ben 350.000 cittadini di ogni età e classe sociale. Questo Ente a base cooperativa, e che quindi esclude azionisti, dividendi e grandi spese d'amministrazione, ecc., ha saputo incanalare il piccolo risparmio individuale, unirlo a centinaia di migliaia di altri risparmi consimili ed ottenere così dei vantaggi che singolarmente sarebbe impossibile ottenere.

Ogni cittadino italiano, mediante una quota mensile di L. 1,05 a L. 10,50 potrà procurarsi un ingente reddito annuo vitalizio dopo venti anni di associazione. E ciò con un sistema semplicissimo; si raccolgono e capitalizzano i risparmi degli associati, risparmi che vengono aumentati grado a grado dalle somme che vengono abbandonate dai soci deceduti e deceduti, e dai capitali versati dai soci nuovi iscritti. Questi quattro fattori (interesse del capitale, decadenza, mortalità, aumento dei soci), permetteranno alla Cassa di poter distribuire ai suoi soci una pensione doppia di quella che essi potrebbero attendersi da ogni altro istituto.

Il massimo della pensione fu fissato dopo studi di valenti matematici e colla approvazione del Ministero competente, in L. 200 annue per ogni quota mensile di L. 1,05.

Lo statuto della Cassa contiene inoltre moltissime disposizioni umanitarie, a tutto vantaggio delle classi più umili.

Perciò consigliamo vivamente agli industriali di contribuire coi loro operai per l'associazione alla Cassa per le Pensioni, come fecero nel 1906 gli industriali della Società Italia di Torino verso i loro 1000 operai metalurgici.

Per essere persuasi e per inserirsi colla vostra famiglia a questo Ente che soddisfa ai più moderni postulati della cooperazione, chiedete statuti e programmi alla Sede Centrale, via Pietro Micca, n. 9, Torino.

POLITICA SCOLASTICA

Scuola popolare e scuola professionale. (Continuazione vedi n° 51).

Una delle cause principali, per cui le nostre scuole d'istruzione media, già prima della riforma della quale ci stiamo occupando, non davano i risultati che il Paese si attendeva, e producevano invece molta gente spostata, i più chiari pedagogisti e psicologi erano concordi nell'attribuire alla affrettata biforcuzione degli studi.

È impossibile, si osservava già allora, che alla fine del corso elementare, in un'età ancor così tenera, possa il fanciullo essere in grado di scegliere giudiziosamente fra due carriere di studi così diverse, la scuola classica e la così detta tecnica!

Nel nostro ordinamento scolastico non si era tenuto conto di un elemento importantissimo, trascurato pur troppo dalla vecchia pedagogia, l'elemento della vocazione.

«I fanciulli dai 10 ai 15 anni», scriveva qualche anno fa un nostro pedagogista, «non hanno nè possono avere vocazioni decise, ed è ingiustizia vincolarli dai primi anni ad un indirizzo, ad una fatica intellettuale, che potrà mostrarsi in seguito ripugnante alle loro facoltà. Onde la scuola media unica, come quella che tende alla fecondazione naturale di tutte le facoltà del pensiero, oltretutto per sua natura educativa, diventerà un valido aiuto ed un elemento di selezione spontanea, perchè le tenere menti non debbano poi per tutta la vita rimpiangere inutilmente e dolorosamente gli errori commessi da troppo empiriche, o troppo interessate, o troppo frenetiche decisioni, prese senza il loro consenso.»

Ebbene, come se il male lamentato non bastasse, i nostri legislatori hanno voluto aggravarlo, costringendo genitori e figliuoli ad anticipare ancora di un anno quelle deplobrate decisioni!

E si fosse almeno provveduto (come si era formalmente promesso nella legge votata) a riformare i programmi delle scuole tecniche e dei ginnasi, sfrondandoli e semplificandoli per armonizzarli con quelli della IV elementare, a cui dovrebbero essere collegate! Ohibò! in tre lunghi anni il ministro della P. L. non ha ancora trovato il tempo per far ciò. E così i nostri poveri figliuoli, segnati col bollo della *maturità*, entrano nel ginnasio a deliziarvisi quasi subito coi classici, e li vediamo alle prese coi casi e con la costruzione latina, senza che ancora non abbiano potuto imparare a rendersi conto esatto di un semplicissimo pensiero espresso nella loro lingua madre.

Vero è che non pochi genitori, i quali, senza essere pedagogisti, intuirono il difetto logico e psicologico della legge, mostrano di non essere troppo desiderosi di voler approfittare di quella disposizione, che dà loro il diritto di spingere i propri figliuoli nella scuola media dopo la 4ª elementare. Essi preferiscono far loro percorrere la classe 5ª e talvolta la 6ª perfino...

Ma qui ci si presenta un altro guaio: il pericolo che, per preparare all'esame di maturità i privilegiati della fortuna, venga falsato il carattere del corso popolare, a danno degli altri che dovranno poi avviarsi alle arti ed alle professioni manuali; ai quali, specialmente, secondo anche il pensiero del legislatore, dovrebbe quel corso essere riservato.

Fatta la diagnosi del male, è duopo trovarne i rimedi. E il primo rimedio da adottarsi, se si vuole fare cosa seria darvero, è quello di rendere obbligatorio in tutti i comuni il corso completo della scuola popolare, dando facoltà magari ai comuni più piccoli di unirsi in consorzio per l'istituzione del corso superiore.

Che traccia volete che lasci nella mente e nel cuore del nostro popolo l'azione della scuola, limitata per la grande maggioranza di esso alle tre prime classi elementari? «Io ho voluto rendermi conto di quello che sanno veramente gli alunni che hanno frequentata la scuola obbligatoria», scriveva Saverio De-Dominicis nella sua *Annata pedagogica* del 1899-90. «In generale si dà da molti grande importanza alle parole, e si crede che l'alfabeto, perchè alfabeto, sia messo in grado di poter seguire il circolo o la corrente delle idee sociali. Ma pur troppo ciò non è vero, e si può rimanere ignoranti della vita sociale e delle cose sociali con l'alfabeto. Da un'inchiesta da me fatta fare sovra gli alunni che sono stati proscoliti dall'obbligo scolastico, o che ora contano 17 o 18 anni, e rappresentano

quanto di meglio in coltura l'obbligo può dare, risulta che sia la lettura dei giornali quotidiani, nelle idee e nelle parole più vive, riesce loro di difficile comprensione.

« E da non meno triste sgomento è preso, alla distanza di sette anni, un altro nostro pedagogista, sociologo e storico illustre, Pasquale Villari, il quale faceva pochi giorni fa queste dolorose constatazioni: « La nostra istruzione elementare è talmente deficiente che si dà non di rado il caso di giovani prosciolti dall'obbligo, che poco tempo dopo non sanno più leggere, sono analfabeti. Ed ora non si può dire che sono le popolazioni che non vogliono andare a scuola. »

« L'emigrazione ha enormemente stimolato il bisogno d'istruirsi. Lo prova il fatto che nel Mezzogiorno si sono aperte molte piccole scuole elementari private, in cui gli alunni, che pur pagano alcuni soldi, si affollano, e spesso, per mancanza di sufficiente numero di panche, siedono a terra. E se anche queste scuole non sono aperte secondo le prescrizioni della legge, il provveditore chiude un occhio, perché il Municipio non ha modo o non ha voglia di provvedere ».

Come ognun vede, più che mai vera si dimostra, per l'Italia, la sentenza di quel ministro francese, il Duruy, se ben ricordiamo, il quale diceva: « Non i fanciulli mancano alle scuole, ma le scuole mancano ai fanciulli ». Bisogna adunque risolvere anche il problema dei locali scolastici oggi insufficienti e punto rispondenti, nella loro grande maggioranza, alle esigenze della didattica e dell'igiene; bisogna assolutamente sfollare le classi, riducendo le scolaresche almeno al massimo di quaranta alunni per ogni aula.

La legge ed il regolamento vigenti, ammettendo che il numero degli allievi arrivi fino a settanta, come già faceva l'antica legge Casati, hanno indubbiamente sacrificato all'economia, l'igiene, il profitto, la morale della scuola; ma noi sappiamo (ed a questo sconio abbiamo già accennato) che ci sono scuole in condizioni anche peggiori, dove i bambini giacciono letteralmente ammonticchiati.

E ciò avviene oggi, quando la nuova pedagogia richiederebbe l'applicazione di metodi, i quali, oltre alla maggiore abilità ed arte didattici, libera da preoccupazioni per la disciplina, esigono un contatto continuo ed un'azione diretta del maestro con gli alunni.

Siamo sinceri: finché l'ambiente della scuola non sarà migliorato, e continueranno ad affollarsi in essa scolaresche tanto numerose, « ano è sperare che vi entri il soffio della moderna scienza pedagogica, assurdo e ridicolo è il pretendere che ivi l'inssegnamento possa essere animato e fecondato da quel metodo sperimentale che è pure la più bella conquista dei tempi nostri. »

(Continua) FELICE BROGLIA.

IL SINDACALISMO IN GERMANIA

Lo scorso settembre si adunò in Berlino il tribunale arbitrale per decidere intorno alla espulsione o meno dal Partito Socialista del dottor Friedeberg, spacciatore in Germania dell'anarco-socialismo, che è poi il sindacalismo rivoluzionario.

Il dottor Friedeberg, prima del giudizio, fece la dichiarazione di un reus in questi termini: « Io debbo dichiarare che rimango nel campo dell'anarco-socialismo e perciò rigetto il parlamentarismo e lo sciopero politico. Per contro io propongo come prima la propaganda extralegale, l'antimilitarismo e l'antipatriottismo; propongo inoltre l'azione diretta e lo sciopero generale rivoluzionario, il quale dovrà eliminare il capitalismo e lo Stato borghese. »

Il tribunale dichiarò ineccepibile la teoria anarco-socialista con quella socialista e dichiarò l'espulsione del Friedeberg con questa motivazione:

« Il nostro programma dichiara che la lotta dei lavoratori riveste carattere politico e perciò non può respingere il parlamentarismo come fa l'anarco-socialismo (sindacalismo). Noi vogliamo conquistare la macchina dello Stato per potere fare leggi nell'interesse dei lavoratori. I principi dell'anarco-socialismo sono effettivamente identici a quelli dell'anarchismo vero e proprio. E' perciò che gli anarchici si sono costituiti in organizzazione separata e non hanno mai cessato di dichiararsi avversari dei socialisti. Colle sue dichiarazioni, il dottor Friedeberg, si è posto all'infuori della teoria socialista e di conseguenza il tribunale lo dichiara espulso dal partito. »

Del tribunale faceva parte il Kautsky, il quale, come è noto, è il massimo teorico vivente del marxismo ed è tutt'altro che tenero verso il cosiddetto riformismo.

D'altra parte, parecchie delle organizzazioni localiste è fra le più forti, fino a ieri sotto la tutela del Friedeberg e ostili alle organizzazioni accentrate socialiste, hanno iniziate pratiche per aggregarsi a queste organizzazioni, che fanno capo alla Commissione Centrale dei sindacati.

Le pratiche pure siano destinate ad essere oronate da lieto esito.

Contro la divisione dell'organizzazione, voluta dai politici del sindacalismo, in Germania come in Italia, la classe operaia, presto o tardi, riafferma la sua unità e si libera dai suoi padri spirituali.

Una lettera di Degiovanni

Il compagno Alessandro Degiovanni ci manda:

Cose a posto.

Caro Rigola, Devi soarsene se ti rubo poche righe della Confederazione, ma dal momento che Chiamenti si vale di una mia dichiarazione fatta in un momento di smemoratezza, per difendersi da certi attacchi che gli vengono mossi, è necessario dirlo dichiaro che mai avrei fatto quella tale dichiarazione di lealtà a Chiamenti che feci in presenza del compagno Viglione, né avrei promesso di mandare la stessa dichiarazione alla Scintilla, se in quel momento mi fosse soltanto passato per il capo che Chiamenti era l'autore di un certo documento umano, pubblicato contro di me dalla C. E. della Camera del Lavoro dopo lo sciopero generale, e che io qualificai per il documento della slealtà.

Essendo comparsa sulla Confederazione la lettera del Chiamenti che mi riguardava, confido vorrai pubblicare anche questa mia. Grazie e saluti tuo ALESSANDRO DEGIOVANNI. Torino, 11-12-1907.

Pro ferrovieri puniti

Il Comitato di Torino.

Convocati dalla locale Sezione Torinese del Sindacato, i ferrovieri si riunirono a Comizio privato martedì scorso, al quale furono pure invitati i rappresentanti delle organizzazioni.

I sindacalisti approfittarono dell'occasione per attirar l'acqua al loro mulino, ma furono battuti: Fulvio Zocchi, il terribile sindacalista che vede la rivoluzione a distanza di un palmo dal naso ad ogni stormir di fronda, venne appostamente da Piacenza, forse chiamato dai nostrani sindacalisti: ma la foga delle sue orazioni lo volsero alla fuga, senza nemmeno salvare l'onore della bandiera, poiché il suo ordine del giorno deliberante che i ferrovieri debbano aderire al Comitato Nazionale della Resistenza, che a maggio farà far loro lo sciopero generale, come unico mezzo di salvezza, non raccolse che pochissimi voti.

Importante e degno di nota fu invece il discorso di Quirino Nofri, dimostrando, con fatti alla mano, che i ferrovieri quando seguitavano un metodo diverso dall'attuale trattarono da pari a pari col governo ed ottennero importanti miglioramenti; oggi invece non mostrano che miserie e debolezze, e di fronte alle autorità ferroviarie si sono resi ridicoli per le inconcludenti spavalderie dei loro dirigenti.

Fulvio Zocchi, dalla parola entusiastamente, tentò la replica, ma, ahimè! fece peggio, stancò anche i più benevoli e tolleranti.

Il buon senso dell'assemblea prevalse affermando che il Comizio non era convocato per aderire a nessun Comitato, ma per trattare degli interessi della loro classe: se mai, di quanto vuole il Zocchi ne discuteranno in altra opportuna sede; e fu approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Torino, riuniti in privato Comizio la sera del 17 settembre 1907; « Mentre riaffermano la loro solidarietà coi colpiti dalle draconiane punizioni applicate senza garanzia delle norme regolamentari dell'indossio diritto di difesa; « E' eccitiamo i compagni tutti di lavoro ad attuare quanto più presto sia possibile le deliberazioni votate dal Comitato Centrale e dal Sindacato dei ferrovieri italiani, di sottoscrivere e versare una giornata di lavoro per provvedere ai colpiti ed alle loro famiglie; « Protestano contro la condotta di quei deputati, che rendendosi schiavi della reazione la più feroce ed inesorabile, inseriscono contro la proposta di oblio e conseguente amnistia amministrativa su quanto venne perpetrato dalla amministrazione in odio ai ferrovieri scioperanti; « Fanno voti perché da un nuovo e più razionale indirizzo la compagine degli organizzati ferrovieri acquisti nuova forza, onde, memore del suo passato, possa far valere i suoi diritti oggi calpestati e misconosciuti; « E intanto affermano che non desisteranno dal proseguire nella più intensa agitazione perché siano revocate le inumane reazioni munita a carico dei loro compagni. »

E' consuetudine vigente in Milano e per le industrie alimentari che, anche l'apprendista, in mancanza di patto speciale, abbia diritto a un congruo compenso per le sue prestazioni in un congruo (Alimentari) Milano 5-12-1908.

Una lettera della Federazione Contadini di Cervia

La Federazione Contadini del comune di Cervia ci scrive:

« Spettabile Confederazione Generale del Lavoro Torino. « Nel n. 51 del giornale La Confederazione del Lavoro, in quarta pagina nell'elenco delle proteste contro la Confederazione e del convegno di Firenze, leggiamo che i contadini di Castiglione di Cervia hanno protestato a nome di una lega, e troviamo ancora scritta una protesta inviata dalla Fratellanza Contadini di Cervia; proteste che saranno valute, ma che però noi crediamo di dover far seguire da una dichiarazione a mezzo di queste colonne. Crediamo di dover comunicare alla Confederazione e a tutti gli interessati che la Federazione contadini del comune di Cervia, cioè del nostro comune, non ha creduto utile ed equo prestare come han fatto gli altri.

« Raccontiamo il fatto: Questa nostra Federazione comunale, sino al mese di agosto testè passato è stata composta di circa 300 soci, cioè tutti i contadini indistintamente del nostro comune. Dietro sempre alle approvazioni della maggioranza delle assemblee si era aderito alla Camera del lavoro di Ravenna, alla Federazione nazionale dei lavoratori della terra di Bologna ed alla Confederazione generale del lavoro.

« Quest'anno in questo nostro comune si è svolta l'agitazione agraria per la riforma del patto colonico, agitazione iniziata dalla nostra Camera del lavoro di Ravenna prima e dalle singole leghe poi.

« Taluni soci di questa Federazione nel momento che dovevano stare forti per combattere il comune nemico hanno disertato le leghe e hanno creato gruppi autonomi staccati dalla Camera del lavoro.

« Ora noi protestiamo contro le proteste di questi protestatori, parendoci che dei disertori della Camera del lavoro e della Confederazione non abbiano diritto di protestare.

« Il Comitato federale. Per conto nostro, pur ringraziando il Comitato di aver messo le cose a posto, diremo soltanto che protesta più protesta meno non è quello che guasti. Certamente sarebbe stato bene, dato che noi abbiamo detto di accogliere le proteste indistintamente, che le proteste ce le avessero inviate soltanto le rappresentanze vere delle organizzazioni. Ma è un male da poco.

« Quest'anno in questo nostro comune si è svolta l'agitazione agraria per la riforma del patto colonico, agitazione iniziata dalla nostra Camera del lavoro di Ravenna prima e dalle singole leghe poi.

« Taluni soci di questa Federazione nel momento che dovevano stare forti per combattere il comune nemico hanno disertato le leghe e hanno creato gruppi autonomi staccati dalla Camera del lavoro.

« Ora noi protestiamo contro le proteste di questi protestatori, parendoci che dei disertori della Camera del lavoro e della Confederazione non abbiano diritto di protestare.

« Il Comitato federale. Per conto nostro, pur ringraziando il Comitato di aver messo le cose a posto, diremo soltanto che protesta più protesta meno non è quello che guasti. Certamente sarebbe stato bene, dato che noi abbiamo detto di accogliere le proteste indistintamente, che le proteste ce le avessero inviate soltanto le rappresentanze vere delle organizzazioni. Ma è un male da poco.

« Quest'anno in questo nostro comune si è svolta l'agitazione agraria per la riforma del patto colonico, agitazione iniziata dalla nostra Camera del lavoro di Ravenna prima e dalle singole leghe poi.

« Taluni soci di questa Federazione nel momento che dovevano stare forti per combattere il comune nemico hanno disertato le leghe e hanno creato gruppi autonomi staccati dalla Camera del lavoro.

« Ora noi protestiamo contro le proteste di questi protestatori, parendoci che dei disertori della Camera del lavoro e della Confederazione non abbiano diritto di protestare.

« Il Comitato federale. Per conto nostro, pur ringraziando il Comitato di aver messo le cose a posto, diremo soltanto che protesta più protesta meno non è quello che guasti. Certamente sarebbe stato bene, dato che noi abbiamo detto di accogliere le proteste indistintamente, che le proteste ce le avessero inviate soltanto le rappresentanze vere delle organizzazioni. Ma è un male da poco.

« Quest'anno in questo nostro comune si è svolta l'agitazione agraria per la riforma del patto colonico, agitazione iniziata dalla nostra Camera del lavoro di Ravenna prima e dalle singole leghe poi.

« Taluni soci di questa Federazione nel momento che dovevano stare forti per combattere il comune nemico hanno disertato le leghe e hanno creato gruppi autonomi staccati dalla Camera del lavoro.

« Ora noi protestiamo contro le proteste di questi protestatori, parendoci che dei disertori della Camera del lavoro e della Confederazione non abbiano diritto di protestare.

« Il Comitato federale. Per conto nostro, pur ringraziando il Comitato di aver messo le cose a posto, diremo soltanto che protesta più protesta meno non è quello che guasti. Certamente sarebbe stato bene, dato che noi abbiamo detto di accogliere le proteste indistintamente, che le proteste ce le avessero inviate soltanto le rappresentanze vere delle organizzazioni. Ma è un male da poco.

« Quest'anno in questo nostro comune si è svolta l'agitazione agraria per la riforma del patto colonico, agitazione iniziata dalla nostra Camera del lavoro di Ravenna prima e dalle singole leghe poi.

« Taluni soci di questa Federazione nel momento che dovevano stare forti per combattere il comune nemico hanno disertato le leghe e hanno creato gruppi autonomi staccati dalla Camera del lavoro.

« Ora noi protestiamo contro le proteste di questi protestatori, parendoci che dei disertori della Camera del lavoro e della Confederazione non abbiano diritto di protestare.

« Il Comitato federale. Per conto nostro, pur ringraziando il Comitato di aver messo le cose a posto, diremo soltanto che protesta più protesta meno non è quello che guasti. Certamente sarebbe stato bene, dato che noi abbiamo detto di accogliere le proteste indistintamente, che le proteste ce le avessero inviate soltanto le rappresentanze vere delle organizzazioni. Ma è un male da poco.

« Quest'anno in questo nostro comune si è svolta l'agitazione agraria per la riforma del patto colonico, agitazione iniziata dalla nostra Camera del lavoro di Ravenna prima e dalle singole leghe poi.

Table with 2 columns: Name of organization and number of members. Includes entries like '51. Roccafranca, Lega Spesati', '52. Lastra a Signa, Lega Cappellai', etc., up to '112. Magliana T., Lega Braccianti'.

Totale N. 208.001

Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra.

(Bollettino settimanale).

Convegno dei rappresentanti delle Federazioni Provinciali dei lavoratori della terra tenutosi in Bologna nei giorni 15 e 16 dicembre. — Alla riunione intervennero il Comitato Esecutivo della Federazione Nazionale e la Segretaria Argentina Altobelli; nonché i rappresentanti G. Bonori ed A. Zannoni per i lavoratori della terra del Bolognese; G. Zirardini per i braccianti e G. Pirazzoli e Gorini per i coloni di Ravenna; Albertarelli per i coloni di Lugo; Valmaggi per i coloni di Forlì; Loli per la Federazione di Mirandola; Gasparini per la Federazione di Reggio Emilia; Zanichelli per la Federazione di Parma; Zucchi per la Federazione di Mantova e Ricci per la Federazione di Mirandola.

La Segretaria A. Altobelli fece una dettagliata relazione finanziaria e morale. Dalla relazione finanziaria risultò che attualmente sono aderenti alla Federazione Nazionale oltre centomila lavoratori della terra: trentasettemila più del 1906.

Si rilevò però che alcune Federazioni non hanno ancora pagata e che intenderebbero di pagare una quota e sono corrispondenti all'elenco numero degli iscritti.

Dopo lunga discussione il Convegno votò quest'ordine del giorno, presentato da Gasparini e Pirazzoli: « Il Convegno delle Federazioni aderenti alla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, prendendo atto delle notizie fornite dal Segretario intorno alla situazione della Cassa Federale ed ai versamenti da farsi dalle Leghe o Federazioni iscritte a tutto il 31 dicembre 1907, dà mandato al Segretario di invitare come circolari le Federazioni provinciali in arretrato a voler regolare i loro versamenti in relazione di cent. 5 ogni lavoratore federato, entro il 15 febbraio p. v., e si riserva di proporre al prossimo Congresso nazionale, l'esclusione dalla Federazione nazionale di tutte quelle Federazioni che non avranno ottemperati i loro doveri derivati dallo Statuto federale stesso ».

In merito alla relazione morale fu data comunicazione dell'opera del Comitato Esecutivo durante il 1907; cioè delle rappresentanze, delle assistenze agli scioperi e agitazioni e della propaganda.

In proposito venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Convegno, preso atto della relazione

morale e finanziaria fatta dalla segretaria Argentina Altobelli, plaude all'opera compiuta dal Comitato Esecutivo e più specialmente dalla segretaria, fa voti che i gruppi repubblicani e socialisti diano maggiore e più efficace assistenza all'azione di classe dei lavoratori della terra, sia nel paese per la propaganda dell'organizzazione, sia in Parlamento per una legislazione tutelatrice degli interessi economici e morali di classe dei lavoratori della terra ».

Si discusse poscia sul prossimo Congresso Nazionale dei lavoratori della terra e venne deliberato di tenerlo a Reggio Emilia entro il 15 marzo 1908 con questo ordine del giorno: 1. Verifica dei poteri.

2. Relazione finanziaria morale e Statistica (Comitato Esecutivo).

3. Modificazione allo Statuto (Comitato Esecutivo).

4. Adesione alla Confederazione del lavoro (A. Vergnagnini).

5. Organizzazione: a) rapporti tra coloni, boari e braccianti (G. Zirardini).

b) agitazione, scioperi, boicottaggi, loro proclamazione, disciplina e solidarietà (E. Dugoni).

6. Tariffe e loro coordinamento (A. Altobelli).

7. Patto Colonico (E. Stanghellini e G. Faraboli).

8. Rapporti tra leghe e leghe: a) per la distribuzione del lavoro nei mutui territoriali (A. Zannoni).

9. Emigrazione interna ed all'estero e Uffici di collocamento (Società Umнитарia).

10. Legislazione sociale in rapporto ai lavoratori della terra: a) Revisione della legge sul Consiglio Superiore del lavoro (A. Cabrin).

b) Contratto di lavoro (C. Vezzani).

c) Arbitrato obbligatorio (C. Vezzani).

d) Proibivri agricoli ed infortuni sul lavoro agricolo (U. Comandini).

11. Varie.

12. Nomina del Comitato Esecutivo.

Norme per il Congresso. 1. Sono ammesse le leghe e le Federazioni che entro il 15 gennaio avranno aderito alla Federazione Nazionale ed entro il 15 febbraio pagate tante quote federali del 1907 quanti i rispettivi iscritti.

2. Le Federazioni hanno l'obbligo d'invviare al Segretariato nota esatta delle loro leghe col rispettivo numero degli iscritti di ciascuna lega.

3. Le adesioni al Congresso devono essere fatte entro il 15 febbraio.

4. La tassa d'ammissione è fissata: in L. fino a 200 iscritti > 3 > a 500 > 4 > oltre a 500 >

5. Al Congresso ciascuna associazione aderente ha diritto ad un rappresentante, con diritto di voto, fino a 200 soci, a due fino a 500, a tre fino a 1000, a quattro oltre 1000.

I rappresentanti con diritto di voto dovranno essere lavoratori della terra e regolarmente iscritti nell'associazione.

Le votazioni in questioni importanti saranno fatte per appello nominale e per numero di soci iscritti nelle associazioni.

Non è ammessa la rappresentanza di più leghe.

6. Avranno diritto alla parola e non al voto i membri del Comitato Esecutivo della Federazione Nazionale, delle Federazioni Provinciali ed i Relatori.

7. Le leghe che, pur aderendo al Congresso, non vi mandano rappresentanti, sono tenute al pagamento della quota di adesione e riceveranno tutte le relazioni a stampa ed i comunicati del Congresso.

Convegno delle Federazioni interessate nell'emigrazione delle mondariis - 16 dicembre. — Alla riunione erano presenti i rappresentanti delle Federazioni di Bologna, Mirandola, Reggio Emilia, Parma e Mantova, insieme al Comitato Esecutivo della Federazione Nazionale ed al rappresentante dell'Umнитарia di Milano Dott. Flavio Zannoni.

La segretaria Argentina Altobelli espose l'opera della Federazione Nazionale esplicita nella campagna mondariis 1907 corrispondente ai deliberati dei Congressi; i rapporti continui colle Federazioni di Piemonte e della Lomellina e colla Società Umнитарia.

Comunio le intese fatte al Congresso di S. Felice sul Panaro per l'emigrazione dell'anno prossimo, la costituzione di uffici di collocamento nelle zone principali di emigrazione organizzate d'accordo colla Società Umнитарia per disciplinare e regolare l'emigrazione.

La Confederazione del Lavoro

ceitati dalla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra;

« considerata la necessità assoluta di disciplinare e garantire la mano d'opera dalle insidie dei mediatori;

« prende atto ed approva che l'Unitarità, d'accordo colla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, vada costituendo, previa intesa colle singole Federazioni Provinciali, uffici di collocamento nei paesi di emigrazione dei mondariis allo scopo che;

« a) nei contratti di lavoro siano incluse clausole di garanzia per l'applicazione della legge sul lavoro delle risate;

« b) sia raggiunta una certa uniformità dei contratti ».

Fu approvata la proposta della segretaria Altobelli di chiedere all'Unitarità di stampare in foglietti, da distribuire ai mondariis, gli articoli più importanti della Legge e del Regolamento sul lavoro delle risate e di far appello alle organizzazioni perché diano conoscenza agli interessati delle norme igieniche e protettive contenute nella Legge.

La grandiosa dimostrazione dei disoccupati nella provincia di Bologna. — Come era stato deliberato dal Consiglio Generale delle leghe dei lavoratori della terra della provincia di Bologna, tenuto l'18 corrente, i lavoratori della terra hanno fatto nei giorni 16, 17 e 18 corrente in tutti i Comuni della Provincia una grandiosa dimostrazione imponente di braccianti per chiedere l'esecuzione dei lavori pubblici già approvati e quelli speciali delle bonifiche, per diminuire la disoccupazione che incomincia in vari Comuni e che maggiore sarà in seguito.

I dimostranti nominarono delle Commissioni che si presentarono ai Sindaci dei rispettivi Comuni, presentando un ordine del giorno reclamante il lavoro.

I Sindaci telegrafarono al Prefetto ed al Governo per ottenere risposte assicurative in merito.

Il Comitato Federale delle leghe presentatosi al Prefetto non fu ricevuto perché in quell'ora vi era la dimostrazione in piazza; ed allora il Comitato stesso si ritirò sdegnatamente e votò un ordine del giorno di protesta contro l'atto del Prefetto, declinando ogni responsabilità per quello che potrà venire, dato che il Governo non provvede.

Il Comitato Federale convocò poi per telegrafama tutti i Sindaci della Provincia di Bologna per la mattina del 18 corrente nella sede della Federazione dei lavoratori della terra, onde affidare ai Sindaci le pratiche presso il Governo.

La dimostrazione imponentissima ha impressionato vivamente la cittadinanza e le autorità, e l'agitazione sarà continuata se il Governo non soddisferà le richieste dei lavoratori.

Congresso provinciale delle leghe dei lavoratori della terra - 27 e 28 dicembre.

Nei giorni 27 e 28 dicembre si terrà a Mantova, nel salone della Camera del lavoro, il Congresso provinciale delle leghe fra i lavoratori della terra per discutere i seguenti argomenti posti all'ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri;
2. Comunicazione finanziaria del Comitato provinciale delle leghe (relatore Mari rag. Anselmo);
3. Relazione morale (relatore E. Dugoni);
4. Segretariati comunali in rapporto alla organizzazione dei lavoratori della terra (relatori Guido Alberti e Serviliano Corniani);
5. Organizzazione dei bifolchi (relatore Marriotti);
6. Organizzazione delle risate ed uffici di collocamento per disciplinare l'emigrazione delle mondariis (relatore Dottor Romei);
7. Mezzadria e terzadria (relatore A. Mari);
8. Varie.

Atti della Federazione Nazionale. — La segretaria A. Altobelli è incaricata di rappresentare la Federazione Nazionale al Congresso di Mirandola che avrà luogo il 22 e 23 corr., e al Congresso di Mantova che si terrà il 27 e 28 corrente.

La Segretaria ARGENTINA ALTOBELLI.

MOVIMENTO CAMERALE

Camera del Lavoro di Vicenza. Unione Scalpellini di Chiampo.

Compagni lavoratori!
L'Industria Marmi Vicentini, dopo di avere inutilmente tentato di imporre agli operai di Chiampo le 10 ore di lavoro al giorno senza corrispondere l'aumento percentuale fissato dall'art. 6 della Convenzione del 14 ottobre 1906 (per le ore straordinarie notturne, dopo avere beneficiato due compagni, ha messo, fino da lunedì, 16 corrente mese, gli operai stessi nella condizione di abbandonare il lavoro. Ora lo stabilimento è chiuso e non verranno riaperti, a quanto si dice, che nella prossima primavera.

Queste misure da parte della Società hanno lo scopo evidente di intimidire gli operai per piegarsi alle sue ingiuste pretese. Ma i lavoratori di Chiampo, che nelle frequenti lotte contro le prepotenze e le ingordigie del capitale, hanno dato prove non dubbie di fermezza di proposito e di spirito di solidarietà, sono decisi di ritornare al lavoro solo quando saranno riconosciuti e rispettati i loro diritti.

Compagni lavoratori!
Questa lotta che viene impegnata contro una potentissima Società, richiede non pochi sacrifici da parte degli operai. E perciò il Comitato fa caldo appello a tutti i lavoratori, cui devono essere comuni le aspirazioni e l'elevamento morale ed economico del proletariato di tutto il mondo, perché ognuno di essi, nei limiti delle proprie forze, voglia venire in aiuto dei loro compagni di Chiampo.

Fraternamente salutandovi. Il Comitato.

Movimento Operaio Nazionale Scioperi ed agitazioni.

MILANO

Il lodo dei gasisti, che vi ho annunciato nell'ultima mia, per poco, anziché dirimere ogni residuo di vertenza fra l'Unione dei gasisti e i signori Lacombe, non scaturisce la situazione provocando un nuovo sciopero.

Ricorderete che lo sciopero dei gasisti s'era chiuso sotto condizione che un Comitato di lavoro definito, certo e specializzato questi riguardati i manovali avvertiti ed il periodo d'avvenimento. Or bene il Comitato Arbitrale ha compiuto il suo lavoro ed ha fatto pubblico il suo lodo. Questo, per un errore degli Arbitri — dovuto a cause diverse ed involontarie — non solo non dà ragione ai lavoratori interessati, ma li danneggia in quanto mandando le disposizioni stesse del concordato in loro riguardo veniva a peggiorare le loro condizioni.

La cosa fece impressione e provocò subbuglio nel personale. Ma i consigli della prudenza prevalsero e l'agitazione si placò. La dichiarazione degli Arbitri, che, dando le motivazioni del lodo emesso dichiararono di aver commesso errore e di essere stata loro una concezione di lavoro, non fu accolta. Gli stessi lavoratori del lodo emesso dichiararono di aver commesso errore e di essere stata loro una concezione di lavoro, non fu accolta. Gli stessi lavoratori del lodo emesso dichiararono di aver commesso errore e di essere stata loro una concezione di lavoro, non fu accolta.

« **Delibera di attendere fiducioso fino alla metà del mese corrente la risposta che il sottosegretario di Stato, on. Cottafavi, s'impegnerà a dare al Memoriale stesso presentato dai rappresentanti al convegno tenutosi lo scorso novembre in Roma.** »

« **dichiarandosi pronto ad una seria e decisa agitazione, qualora non gli venissero concessi quei miglioramenti morali e finanziari richiesti.** »

« **e fa caldo appello a tutti i compagni e compagne delle altre Manifatture d'Italia, che non sono organizzati, d'iscriversi immediatamente nella organizzazione federale, per cui una possibile agitazione, nessuno possa trovarsi estraneo alla lotta che cimenterà tutti i lavoratori del tabacco.** »

« **Siamo certi che alla metà del mese il Governo o non risponderà o farà le solite promesse.** »

Spesia. — I lavoratori d'albergo e della mensa sono in agitazione per ottenere miglioramenti di vitto e d'alloggio, il compenso delle ore straordinarie, l'orario di 12 ore, e un equo aumento sulle mercedi.

Torino. — I panettieri minacciano lo sciopero perché riuscirono inutili le trattative per un accordo sull'abolizione del lavoro notturno e su altri miglioramenti.

Genova. — Continua lo sciopero dei tipografi, senza per questo vengano interrotte le trattative, che si spera potranno condurre ad un pratico risultato.

I gasisti sono sempre in agitazione per conquistare miglioramenti morali ed economici.

Pontedera. — Sono in sciopero i pastai.

Bologna. — Continua la serrata degli operai sacchepari.

Piombino. — E' stata dichiarata la serrata nella ferreria.

Pisa. — Sono in agitazione gli infermieri.

Scioperi vittoriosi.

Genova. — Gli orrefici conquistarono le 9 ore di lavoro.

Nuove organizzazioni.

Mondovì. — La nostra Camera del Lavoro, da poco costituita, ha già cominciato il suo lavoro.

Ora si stanno gettando le basi d'una Cooperativa di consumo fra gli operai alle Leghe. La Camera ha pure stabilito che tutte le Leghe debbano aderire alla Confederazione.

Queste sono disposte a prendere in considerazione le proposte dei minuscoli lavoratori, che è già stato fatto.

Legatori. — Sono ancora in sciopero gli operai legatori della ditta Favero — un'ottantina di persone, che assolutamente non vuol dare l'organizzazione.

Torino. — L'agitazione della classe tipografica è al suo massimo sviluppo: due riunioni ebbero luogo fra i rappresentanti degli industriali e quelli degli operai; sembra probabile un accordo; ma se questo non si raggiungerà, i nostri compagni tipografi torinesi sono pronti alla battaglia da un pezzo e sono certi della vittoria finale.

Sestri Ponente. — I lavoratori tabacchi della locale regia Manifattura, riuniti in Assemblea, votarono il seguente ordine del giorno:

« **Il personale della Manifattura Tabacchi di Sestri Ponente, riunito in Assemblea generale per discutere sul da farsi riguardo al Memoriale presentato al Ministro interessato,**

« **delibera di attendere fiducioso fino alla metà del mese corrente la risposta che il sottosegretario di Stato, on. Cottafavi, s'impegnerà a dare al Memoriale stesso presentato dai rappresentanti al convegno tenutosi lo scorso novembre in Roma.** »

« **dichiarandosi pronto ad una seria e decisa agitazione, qualora non gli venissero concessi quei miglioramenti morali e finanziari richiesti.** »

« **e fa caldo appello a tutti i compagni e compagne delle altre Manifatture d'Italia, che non sono organizzati, d'iscriversi immediatamente nella organizzazione federale, per cui una possibile agitazione, nessuno possa trovarsi estraneo alla lotta che cimenterà tutti i lavoratori del tabacco.** »

« **Siamo certi che alla metà del mese il Governo o non risponderà o farà le solite promesse.** »

Spesia. — I lavoratori d'albergo e della mensa sono in agitazione per ottenere miglioramenti di vitto e d'alloggio, il compenso delle ore straordinarie, l'orario di 12 ore, e un equo aumento sulle mercedi.

Torino. — I panettieri minacciano lo sciopero perché riuscirono inutili le trattative per un accordo sull'abolizione del lavoro notturno e su altri miglioramenti.

Genova. — Continua lo sciopero dei tipografi, senza per questo vengano interrotte le trattative, che si spera potranno condurre ad un pratico risultato.

I gasisti sono sempre in agitazione per conquistare miglioramenti morali ed economici.

Pontedera. — Sono in sciopero i pastai.

Bologna. — Continua la serrata degli operai sacchepari.

Piombino. — E' stata dichiarata la serrata nella ferreria.

Pisa. — Sono in agitazione gli infermieri.

Scioperi vittoriosi.

Genova. — Gli orrefici conquistarono le 9 ore di lavoro.

Nuove organizzazioni.

Mondovì. — La nostra Camera del Lavoro, da poco costituita, ha già cominciato il suo lavoro.

Ora si stanno gettando le basi d'una Cooperativa di consumo fra gli operai alle Leghe. La Camera ha pure stabilito che tutte le Leghe debbano aderire alla Confederazione.

Corrispondenze

MILANO

Leor Dotti. — E' sortito a Milano un nuovo partito: il partito economico. Esso — dissero i promotori — si è costituito per entrare nella vita pubblica a difesa dei grandi interessi borghesi, e ciò senza carattere di opposizione alla organizzazione operaia.

Esso si adoprerà all'aumento della produttività, e quindi della ricchezza del paese; esso, da partito milanese diverrà partito nazionale. La borghesia bolognese ha dato forse tutto il suo nome al nuovo partito, e se dovesse giudicare anche da certe personalità che lo

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9

Telefoni: 83 65 e 81 87

con Uffici corrispondenti presso la Camera del Lavoro ed i principali centri operai di tutta l'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quelli relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione estera essendo collegato agli Uffici dell'Unitarità che espressamente se ne occupano.

30 Tessitori in juta per la provincia di Novara. Salario: da L. 1,70 in più. **6 Falegnami** in genere per Milano. Salario minimo: L. 3,50 al giorno. **30 ragazze** dal 16 ai 20 anni per una filatura di seta per la provincia di Como. Salario: cent. 80-90 e L. 1 al giorno. Vitto e alloggio a carico della Ditta richiedente.

Si offrono:

Aggiustatori, tornitori meccanici, bronzisti, gasisti — Cucchi, camerieri e domestici — Commessi, commesse e fattorini in genere.

NEI SERVIZI DOMESTICI

SI CERCANO: Domestica per Cantù; età da 20 a 30 anni. Mensile da L. 20 a 25 — Governante per Treviso; età da 30 a 35 anni; di buona famiglia, francese e piano giovane. Mensile L. 30 — Domestica per Milano; età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

Nota Bene — Gli operai che accettano i posti offerti e vengono a Milano si provvedono di una scorta di danaro pari a otto giorni di salario, perché non la Camera del Lavoro, né l'Ufficio di Collocamento, hanno fondi disponibili per fare anticipi ai disoccupati.

Quando non è espressamente e altrimenti indicato, si intende che il viaggio dal luogo di abitazione al luogo dove trovarsi il lavoro è a carico del personale.

Chi ha posti o personale da offrire corrispondentemente ad indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente sopra inteso, il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.

La "Casa degli Emigranti", in Milano, istituita dalla Società Unitarità. — In questi giorni la Società Unitarità ha aperto la sua Casa degli Emigranti, sita in Piazza Miani, dietro la Stazione Centrale. Gli Emigranti di transito per Milano, dall'interno della Stazione si recano alla Casa per un passaggio appostamente aperto dall'Amministrazione ferroviaria, senza usare sul Piazzale della Stazione per girare poi intorno alla stessa.

La Casa ospita gratuitamente gli Emigranti in locali ampi, puliti, eleganti; e presta loro assistenza nei riguardi del servizio-biglietti, informazioni sui mercati di lavoro, indicazioni geografiche, ecc. Bagni, doccia, deposito di valigie, letti a 20 cent. per notte. Servizio di cucina fatto dalla "Alleanza Cooperativa Milanese", a prezzi minimi approvati dalla Società Unitarità.

hanno propugnato o vi hanno aderito, bisognerebbe dire che esso ha imbrodata liberamente il campo della vita pubblica milanese. Sarebbe da ingenuo il non credere che il nuovo blocco antiproletario ed antidemocratico delle future lotte elettorali.

Milano insomma sarà per alcuni tempo deliziata dalla presenza di una... edizione speciale — forse riveduta e corretta — di quella *Grande Armatia Bolognese*, che, erettasi velle di delibere della liturgia socialista, dovrebbe chiedere bottega poco tempo fa — sotto i colpi inesorabili dei nostri amici — morire disonoratamente.

C'è alcuno che seriamente può cooperare allo svolgimento delle forze economiche del paese, nell'interesse di tutto il paese stesso e non di una sola minuscola parte, questo è il partito dei lavoratori ed i partiti veramente democratici, ma non mai coloro che — come i nomi del partitone — pavidi delle idee nuove e del movimento ascendente del proletariato, si inorpellano di liberalismo per nascondere la loro paura e loro mire utopistiche di conservazione sociale.

Milano in ogni modo non sembrò terreno troppo adatto per l'iniziativa esperimento, e pure che i lavoratori cominciano il nuovo lavoro di conservazione sociale, e abbandonano le vuole chiacchiere e le divisioni politiche, poco rimarrà a fare ai novelli politici, ai quali, senza presunzione, potremmo da oggi fare il saluto che si fa... ai morti.

La Battaglia Proletaria — il valoroso giornale operaio che si pubblica per cura di un gruppo di compagni amici nostri — la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha pubblicato una lettera programma che, prendendo le mosse dall'esito del recente congresso, stata le accuse riferite e pubblicate dai sindacalisti in materia di scioperi, di manifestazioni politiche, di vittime politiche, di amministrazione, ecc., e traccia un programma sintetico, ma concreto, di lavoro.

La lettera è diretta ai compagni dirigenti delle Sezioni, ai quali la C. E. chiede il consiglio e l'aiuto per lo svolgimento del tracciato programma.

Sabato sera alla Camera del Lavoro ci fu riunione dei Consigli di Sezione per discutere e deliberare in merito agli scioperi di operai metallurgici tuttora veritici.

Retifica. — I sellai e valigiai veramente organizzati a questa Camera sono 60, non 200, come erroneamente si è pubblicato nell'ultima mia a proposito dei 200 mila di Parma. Ed è benferriero sono 1900. Mille e novecento, badate bene, la cui allegria rappresentanza si è proposta di condurre alla conquista della Camera del Lavoro. Non vi sembrano pochi per la bisogna?...

Il termine per appellare contro le sentenze dei Proibitori decorre soltanto dalla loro notificazione e non mai dalla loro pubblicazione ancorché s'ignora in presenza di tutte le parti. (Articolo 11 Legge sui Proibitori) Corte Suprema Roma 16-9-02.

GHIANALE ALBERTO, gerente responsabile. Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

UNIONE POLIGRAFICA LIVORNESE
Società Anonima Cooperativa per l'Industria della

ARTI GRAFICHE
(CAPITALE ILLIMITATO)
1 e 4, Via del Pallone - Livorno - Via del Pallone, 1 e 4

A tutte le Società Cooperative d'Italia!

L'Unione Poligrafica Livornese (unica cooperativa tipo-litografica in Italia) possiede un Grandioso Stabilimento provvisto di otto macchine da stampa e di dodici macchine ausiliarie.

Fornisce completamente i cinque Stabilimenti della Vetreria Operaia Federale.

È fornitrice altresì della Confederazione Generale del Lavoro, della importantissima Cooperativa di consumo Avanti! di Livorno, nonché di quasi tutte le Società cooperative di consumo, e di produzione e lavoro della Toscana.

È in grado di eseguire qualunque lavoro commerciale e di lusso in tipografia e in litografia. — Cromolitografie e Tricromie Libri - Opuscoli - Registri - Copialettere e generi di cancelleria.

ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA - MODICITÀ NEI PREZZI

UFFICIO CENTRALE
Via Manzoni, 9
Telefoni: 83 65 e 81 87

con Uffici corrispondenti presso la Camera del Lavoro ed i principali centri operai di tutta l'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quelli relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione estera essendo collegato agli Uffici dell'Unitarità che espressamente se ne occupano.

Bollettino N. 51
Milano, 18 Dicembre 1907.

Domande e offerte di posti
OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE
SI CERCANO:

30 Tessitori in juta per la provincia di Novara. Salario: da L. 1,70 in più. **6 Falegnami** in genere per Milano. Salario minimo: L. 3,50 al giorno. **30 ragazze** dal 16 ai 20 anni per una filatura di seta per la provincia di Como. Salario: cent. 80-90 e L. 1 al giorno. Vitto e alloggio a carico della Ditta richiedente.

Si offrono:
Aggiustatori, tornitori meccanici, bronzisti, gasisti — Cucchi, camerieri e domestici — Commessi, commesse e fattorini in genere.

NEI SERVIZI DOMESTICI
SI CERCANO: Domestica per Cantù; età da 20 a 30 anni. Mensile da L. 20 a 25 — Governante per Treviso; età da 30 a 35 anni; di buona famiglia, francese e piano giovane. Mensile L. 30 — Domestica per Milano; età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

Nota Bene — Gli operai che accettano i posti offerti e vengono a Milano si provvedono di una scorta di danaro pari a otto giorni di salario, perché non la Camera del Lavoro, né l'Ufficio di Collocamento, hanno fondi disponibili per fare anticipi ai disoccupati.

Quando non è espressamente e altrimenti indicato, si intende che il viaggio dal luogo di abitazione al luogo dove trovarsi il lavoro è a carico del personale.

Chi ha posti o personale da offrire corrispondentemente ad indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente sopra inteso, il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.

La "Casa degli Emigranti", in Milano, istituita dalla Società Unitarità. — In questi giorni la Società Unitarità ha aperto la sua Casa degli Emigranti, sita in Piazza Miani, dietro la Stazione Centrale. Gli Emigranti di transito per Milano, dall'interno della Stazione si recano alla Casa per un passaggio appostamente aperto dall'Amministrazione ferroviaria, senza usare sul Piazzale della Stazione per girare poi intorno alla stessa.

La Casa ospita gratuitamente gli Emigranti in locali ampi, puliti, eleganti; e presta loro assistenza nei riguardi del servizio-biglietti, informazioni sui mercati di lavoro, indicazioni geografiche, ecc. Bagni, doccia, deposito di valigie, letti a 20 cent. per notte. Servizio di cucina fatto dalla "Alleanza Cooperativa Milanese", a prezzi minimi approvati dalla Società Unitarità.